

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 15 Luglio 2026 08:30

Il piano segreto dell'Iran: "Ecco com'è nato il blocco dello Stretto di Hormuz »»

La strategia dell'Iran per interdire lo Stretto di Hormuz alle nazioni ostili è stata originariamente sviluppata sotto la guida e la supervisione diretta della defunta Guida Suprema del Paese.

Ad [HispanTV](#), il generale Yahya Rahim Safavi, consigliere senior del comandante in capo delle forze armate iraniane, ha rivelato martedì che l'Ayatollah Seyed Ali Khamenei gli commissionò nel 2011 la stesura di un piano d'azione dettagliato per il blocco di questa via d'acqua di vitale importanza geopolitica.

"Le operazioni che vediamo oggi sul campo sono lo sviluppo diretto di quel progetto ideato quindici anni fa, frutto della visione lungimirante e della pianificazione del nostro leader", ha dichiarato Safavi.

Il generale ha spiegato di aver redatto il documento operativo, lungo quindici pagine, lavorando a stretto contatto con i vertici storici dei Guardiani della

Rivoluzione Islamica (IRGC). Tra questi figurano l'ammiraglio Ali Fadavi, il generale di brigata Amir Ali Hajizadeh e l'allora vicecomandante (oggi alla guida dei Pasdaran) Hossein Salami. La pianificazione strategica non si limitava allo Stretto di Hormuz, ma estendeva lo spettro d'azione a potenziali manovre militari nel Golfo Persico, nel Golfo di Oman, nel Mar Rosso e nel Mar Mediterraneo.

L'escalation militare e l'accordo di giugno

Teheran ha imposto la chiusura del corridoio marittimo alle forze nemiche e ai loro alleati a ridosso del 28 febbraio, in seguito a quello che l'Iran definisce un attacco non provocato da parte di Stati Uniti e Israele. Le restrizioni sul transito sono state poi inasprite quando Washington ha confermato il blocco navale contro i porti e le navi iraniane, ignorando la tregua che lo stesso presidente statunitense Donald Trump aveva annunciato il 7 aprile.

La situazione sembrava aver trovato una parziale distensione il 17 giugno con la firma di un memorandum d'intesa (MoU) facilitato dal Pakistan. In base a questo accordo bilaterale tra Teheran e Washington, l'Iran ha ottenuto la piena gestione e la responsabilità delle operazioni di riapertura della rotta marittima.

Il nuovo braccio di ferro nello Stretto

In linea con le intese raggiunte, la Repubblica Islamica ha definito un corridoio di navigazione sicuro e regolamentato per il transito navale, esortando tutte le imbarcazioni a non deviare su rotte non autorizzate.

Tuttavia, il tentativo degli Stati Uniti di scortare convogli commerciali attraverso rotte non concordate ha spinto l'Iran a sigillare nuovamente questi canali secondari, chiedendo a Washington di cessare ogni interferenza nelle acque regionali.

Il presidente Donald Trump, dal canto suo, ha ventilato l'ipotesi di assumere militarmente il controllo dello Stretto di Hormuz, commentando che un'operazione del genere si tradurrebbe in enormi vantaggi economici per gli Stati Uniti.

Per tutta risposta, le autorità di Teheran hanno confermato che lo Stretto rimarrà chiuso "fino a nuova disposizione" e che l'amministrazione della via d'acqua resterà esclusivamente sotto il controllo iraniano, nel pieno rispetto dei trattati internazionali.